



CORTE
DEI CONTI
EUROPEA

IT

Discorso

Bruxelles, 5 novembre 2014
ECA/14/48

Discorso di Vítor Caldeira, Presidente della Corte dei conti europea

Presentazione delle relazioni annuali 2013

Commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento europeo

Bruxelles, 5 novembre 2014

In caso di discrepanze,
fa fede il discorso effettivamente pronunciato.

ECA Press

Damijan Fišer – Addetto stampa

12, rue Alcide De Gasperi - 1615 Luxembourg

Tel. (+352) 4398 45410 Cell. (+352) 621 55 22 24

E-mail: press@eca.europa.eu @EUAuditorsECA

Youtube: [EUAuditorsECA](https://www.youtube.com/EUAuditorsECA)

eca.europa.eu

Signora Presidente,

onorevoli deputate, onorevoli deputati,

è per me un onore presentare alla commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento europeo la relazione annuale della Corte sull'esercizio finanziario 2013.

La Corte è consapevole che questa relazione viene pubblicata in un momento importante di cambiamenti per l'Europa. Vi sono nuovi deputati nel Parlamento europeo, e anche in questa commissione, nonché facce nuove ai vertici della Commissione europea.

Per quel che riguarda la gestione finanziaria dell'UE, sono stati stabiliti nuovi programmi di spesa e nuove norme finanziarie per il periodo 2014-2020, che dovranno ora essere adeguatamente attuati e opportunamente applicate. Ed anche se il peggio della crisi finanziaria ed economica è forse ormai alle nostre spalle, resta immutata la necessità di utilizzare al meglio le limitate risorse finanziarie di cui disponiamo.

La Corte, basandosi sulla propria esperienza di audit maturata nel corso di molti anni, sta preparando un'analisi panoramica dei principali rischi relativi alla gestione finanziaria dell'UE.

Inoltre, nella relazione annuale di quest'anno sul bilancio dell'UE, abbiamo anche voluto trarre una serie di insegnamenti dalla gestione finanziaria nel 2013 che saranno utili per affrontare le sfide che ci aspettano nel periodo 2014-2020.

Onorevoli deputate, onorevoli deputati,

all'inizio di questo nuovo periodo di spesa, la nostra relazione indica che la gestione delle finanze dell'UE non è ancora nel complesso abbastanza soddisfacente. L'UE spende i fondi di cui dispone, ma può ancora significativamente migliorare il modo in cui spende tali fondi.

I responsabili della gestione delle finanze dell'UE non sono chiamati soltanto ad utilizzare tutte le risorse disponibili; sono tenuti anche a garantire la conformità della spesa alla normativa dell'UE nonché il conseguimento di risultati utili per i cittadini.

Devono inoltre essere in grado di rispondere del loro operato per tutte queste tre azioni: spendere i fondi, rispettare le norme e ottenere i risultati attesi.

È indubbiamente un difficile esercizio di equilibrio. Quest'anno la nostra relazione annuale avverte del rischio di non prestare sufficiente attenzione a tutti questi tre aspetti contemporaneamente.

Allora, come sono state gestite le finanze dell'UE, sia a livello dell'UE e agli altri livelli, nel 2013? Quali insegnamenti possiamo trarre?

Per quanto riguarda l'obiettivo di **spendere le risorse finanziarie dell'UE**, come rilevato nella nostra relazione, i pagamenti a carico del bilancio dell'UE nel 2013 hanno raggiunto quasi il 99 % dei fondi totali disponibili per l'esercizio.

In totale, l'UE ha speso oltre 148 miliardi di euro. È più di quanto spendano ogni anno le amministrazioni statali di 18 dei 28 Stati membri. E rappresenta circa 290 euro per ogni cittadino dell'UE.

La spesa a carico del bilancio UE 2013 ha incluso pagamenti a milioni di singoli cittadini ed a organizzazioni, tra cui agricoltori, piccole imprese ed enti pubblici in Europa e nel mondo.

Nella nostra relazione sull'esercizio 2013, concludiamo che queste operazioni sono state correttamente registrate e contabilizzate in linea con le norme internazionali sulla contabilità di competenza. E questo avviene sin dall'inizio del periodo di programmazione, nel 2007.

In altre parole, abbiamo espresso un parere di audit positivo sull'affidabilità dei conti dell'UE per il 2013 preparati dalla Commissione.

Permettetemi però di aggiungere un breve invito alla cautela riguardo a due questioni relative alla **gestione dei flussi di cassa dell'UE** negli anni a venire.

Innanzitutto, dai conti emerge che, nonostante l'alto livello di pagamenti, gli impegni finanziari in essere e altre passività hanno continuato a crescere nel 2013. Alla fine dell'esercizio, ammontavano a 322 miliardi di euro e sono destinati ad aumentare, dato che il bilancio 2014 prevede più impegni da assumere che pagamenti.

Questi obblighi finanziari "in sospeso" sono particolarmente preoccupanti perché, per la prima volta, i massimali per i pagamenti resteranno sostanzialmente stabili in termini reali per diversi anni.

In tale contesto, è importante anticipare le potenziali carenze di fondi di cui potranno risentire i programmi UE. Per tale ragione, la Corte raccomanda ancora una volta alla Commissione, tra l'altro, di preparare una previsione a lungo raggio dei flussi di cassa.

In secondo luogo, importi significativi di fondi dell'UE sono stati già collocati in **strumenti di ingegneria finanziaria** e la Commissione programma di ricorrervi maggiormente in futuro.

I fondi dell'UE investiti in questi strumenti sono poi utilizzati per sostenere gli investimenti in progetti sotto forma di prestiti, garanzie o assunzione di partecipazioni.

Tuttavia, in base alle ultime cifre della Commissione, solo il 37 % degli 8,4 miliardi di euro versati a strumenti di ingegneria finanziaria dal 2007 sino alla fine del 2012 è stato effettivamente pagato ai beneficiari finali.

Inoltre, questi strumenti sono complessi ed è difficile rendere conto in modo corretto del loro utilizzo, il che rende il controllo pubblico più impegnativo.

Pertanto, la Corte raccomanda che la Commissione si adoperi per garantire che i contributi a tali strumenti finanziati dal bilancio dell'UE rispondano a un reale fabbisogno in termini di flussi di cassa e siano oggetto di adeguata rendicontazione.

Onorevoli deputate, onorevoli deputati,

Il bilancio dell'Unione europea dà luogo a spese. Ancora una volta, tuttavia, il nostro audit indica chiaramente che buona parte di tali spese non è eseguita nel **rispetto della normativa**.

Come lo richiede il trattato, effettuiamo il nostro audit annuale per fornire una dichiarazione di affidabilità sui conti dell'UE, che riguarda anche la regolarità delle operazioni alla base di tali conti.

Come per tutti gli esercizi precedenti del periodo di programmazione, la Corte conclude che, nel loro complesso:

- le entrate nel 2013 sono regolari;
- gli impegni finanziari nel 2013 sono anch'essi regolari;
- i pagamenti sono invece inficiati da un livello di errore rilevante.

Siamo giunti a queste conclusioni principalmente attraverso la verifica di campioni rappresentativi di operazioni di entrate e di spese.

Un tale approccio ci consente di fornire stime attendibili dei tassi di errore per l'insieme dei pagamenti e per i differenti settori di spesa in bilancio.

Il tasso di errore globale da noi stimato per i pagamenti dell'esercizio 2013 è del 4,7 %, rispetto al 4,8 % del 2012. Come sapete, il tasso stimato di errore è risultato al di sopra di quella che noi chiamiamo la "soglia di rilevanza" del 2 % per tutti gli esercizi in cui abbiamo sottoposto ad audit i conti dell'UE.

Nel 2013, quasi tutti i settori di spesa sono stati inficiati da un livello rilevante di errore. La sola eccezione è costituita dai 10,6 miliardi di euro spesi dall'UE per la propria amministrazione.

Le risultanze dei nostri audit mostrano anche che gli errori intervengono non solo in tutti i settori delle spese operative, ma anche in tutti i posti dove vengono spesi fondi UE.

Va detto però che il tasso di errore stimato è superiore in quei settori ove la responsabilità della gestione dei fondi UE è "concorrente", ossia condivisa tra la Commissione e gli Stati membri.

Per il 2013, il tasso stimato di errore per l'80 % dei fondi dell'UE a gestione concorrente è del 5,2 %. In altri settori, che sono in gran parte gestiti direttamente dalla Commissione, tale percentuale è del 3,7 %.

Come nel 2012, i due settori di spesa più soggetti a errore sono Politica regionale, trasporti ed energia e Sviluppo rurale, ambiente, pesca e salute.

Inoltre, i risultati dei nostri audit dimostrano come l'applicazione di procedure di controllo interno possa modificare in maniera significativa la situazione.

Come osserviamo nella relazione, la Commissione e le autorità nazionali hanno adottato varie misure correttive in relazione ad errori che avevano identificato nelle operazioni controllate dalla Corte. Senza tali interventi, il tasso di errore complessivo stimato dalla Corte sarebbe stato notevolmente più elevato: il 6,3 % invece del 4,7 %.

I controlli interni avrebbero però potuto essere più efficaci. Come negli esercizi precedenti, le autorità degli Stati membri disponevano di informazioni sufficienti per poter correggere molti degli errori riscontrati dalla Corte ancor prima di chiedere il rimborso alla Commissione. Ad esempio, nel settore dello sviluppo rurale, riteniamo che, in principio, sarebbe stato così possibile ridurre il tasso di errore stimato dalla Corte dal 6,7 % al 2,0 %.

A parere della Corte, tutti gli Stati membri dovrebbero adottare misure per ridurre il numero di errori nelle spese dell'UE nei loro paesi nonché per migliorare la qualità delle informazioni fornite sul funzionamento dei rispettivi sistemi di controllo.

Sebbene non spetti alla Corte, nella sua qualità di auditor indipendente, compensare le carenze dell'informativa sulla gestione in materia di regolarità della spesa, è tuttavia nostro compito dire se le cifre disponibili a livello dell'UE presentino un'immagine fedele della realtà sottostante.

Come indichiamo nella nostra relazione, dal lavoro della Corte risulta che la Commissione sta forse sottovalutando il vero ammontare degli importi a rischio.

Se la Commissione e gli Stati membri vogliono ridurre in misura significativa i tassi di errore, dovranno produrre informazioni di migliore qualità sugli errori a livello delle spese e sulle azioni correttive adottate.

Ancora più importante, però, dovranno affrontare le cause del problema. Le nostre relazioni forniscono un'analisi dei tipi di errori che le autorità nazionali dovrebbero rilevare. Nella relazione ne forniamo alcuni esempi emblematici:

- una società richiedeva fondi UE in qualità di PMI, mentre era in realtà detenuta da una grande impresa;
- i responsabili di un progetto aeroportuale inserivano una clausola aggiuntiva in un contratto di lavori pubblici esistente senza dare ad altre imprese la possibilità di partecipare ad una gara;
- un agricoltore richiedeva sovvenzioni per un pascolo che in realtà era in parte coperto da cespugli ed alberi.

Questi esempi illustrano le principali cause di errori, in particolare:

- presentazione di domande di aiuti per spese, progetti, attività o beneficiari non ammissibili;

- gravi violazioni delle norme in materia di appalti pubblici;
- dichiarazioni non corrette di superfici agricole.

I responsabili della gestione a livello UE e a livello nazionale dovrebbero concentrarsi innanzitutto sulla prevenzione e poi sull'individuazione e correzione degli errori originati da tali cause. E dovrebbero anche tener presente il ruolo importante che il soddisfacimento delle condizioni di ammissibilità e il rispetto delle norme in materia di appalti svolgono nel garantire che i fondi UE siano utilizzati in maniera efficiente ed efficace per conseguire gli obiettivi strategici.

Onorevoli deputate, onorevoli deputati,

nel corso del periodo di programmazione 2007-2013, i responsabili della gestione dei fondi UE si sono concentrati primariamente sulla necessità di spendere i fondi disponibili, in secondo luogo sulla conformità alle norme applicabili e soltanto in ultima battuta, e in misura comparativamente limitata, sul **conseguimento dei risultati** e dell'impatto.

Ciò rispecchia una caratteristica fondamentale dei meccanismi di gestione di bilancio dell'UE. I funzionari a livello degli Stati membri e dell'UE si trovano sottoposti ad una forte pressione a spendere, perché altrimenti potrebbero perdere i finanziamenti, ma mancano incentivi equivalenti per quel che riguarda i risultati da conseguire con i fondi.

Di conseguenza, i sistemi di gestione a livello UE e nazionale sono stati creati principalmente per usare le risorse finanziarie disponibili e per garantire l'osservanza delle norme per ricevere i finanziamenti, piuttosto che per ottenere risultati.

Occorre che ciò cambi se si vuole che la performance migliori in maniera significativa. Il capitolo 10 della nostra relazione annuale fornisce molti esempi, tratti dalle 19 relazioni speciali adottate dalla Corte nel 2013, volti a illustrare come una maggiore attenzione ai risultati potrebbe migliorare la performance.

In tale contesto, la Corte accoglie positivamente le iniziative della Commissione volte a promuovere una cultura della performance.

Questa cultura deve basarsi su un genuino impegno, al livello dell'UE e a livello nazionale, a conseguire i migliori risultati possibili con le limitate risorse finanziarie dell'UE.

È altresì indispensabile che esistano i giusti incentivi per incoraggiare la performance.

Nella nostra relazione, riconosciamo il ruolo che la **riserva di efficacia dell'attuazione** può assolvere a tale proposito. Tuttavia ammoniamo che, se si vuole che detta riserva fornisca un reale incentivo finanziario agli Stati membri, occorre concordare idonei valori-obiettivo in termini di risultati e occorre disporre di informazioni attendibili per valutare i progressi nel conseguirli.

Noi sottolineiamo anche che una migliore informazione sui risultati conseguiti rappresenta un prerequisito per garantire un più efficace rispetto dell'obbligo di rendiconto in materia di performance a livello dell'UE.

Negli ultimi anni, si sono registrati significativi sviluppi nel quadro di riferimento per le relazioni sulla performance a livello dell'UE, in particolare con l'introduzione della relazione annuale di valutazione prodotta dalla Commissione.

Tuttavia, a giudizio della Corte, tale quadro di riferimento deve essere ulteriormente migliorato. In particolare, esso è troppo frammentato e non prende sufficientemente in esame elementi importanti, quali il valore aggiunto UE e i progressi nel conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020.

Per tale ragione, formuliamo tre raccomandazioni specifiche alla Commissione:

- in primo luogo, al momento della prossima revisione del regolamento finanziario, proporre un quadro di riferimento più coerente per l'informativa sulla performance;

- in secondo luogo, sintetizzare i progressi compiuti nel conseguimento dei valori-obiettivo di Europa 2020 nella relazione annuale di valutazione;
- in terzo luogo, sviluppare ulteriormente nell'ambito della Commissione i meccanismi per assumersi la responsabilità per il contributo fornito dalla spesa dell'UE al conseguimento degli obiettivi delle politiche.

Signora Presidente, onorevoli deputate, onorevoli deputati,

la gestione del bilancio dell'UE potrebbe e dovrebbe essere migliore.

Come ho affermato all'inizio del mio discorso, non si tratta tanto di scegliere tra spendere i fondi, rispettare la normativa e ottenere risultati. Si tratta invece di riuscire a fare tutte e tre queste cose contemporaneamente.

Si tratta anche di rendere il bilancio dell'UE più gestibile, con obiettivi più chiari e meccanismi più semplici per spendere i fondi. Questi sono i principali insegnamenti che si possono trarre dal periodo di bilancio 2007-2013 e che voi troverete anche nella nostra Rassegna della spesa per Agricoltura e Coesione, che pubblichiamo in data odierna.

Spero di aver mostrato, nel presentare la nostra relazione annuale sull'esercizio 2013, che la Corte è fortemente impegnata ad utilizzare il proprio lavoro di audit per aiutare le istituzioni dell'UE, tra cui il Parlamento, e gli Stati membri ad impiegare al meglio i fondi dell'UE per raggiungere i risultati che i cittadini dell'UE hanno il diritto di attendersi.

Vi ringrazio per la vostra cortese attenzione.